

Primo piano • Marche

www.corriereadriatico.it
Scrivi a regione@corriereadriatico.it

Un territorio ferito e fuorilegge

Le Marche segnate nel profondo dal terremoto sono da vent'anni senza un regolamento urbanistico. Appello degli ingegneri all'esecutivo: subito un testo per tutelare una terra che è sempre più a rischio

IL RITARDO

ANCONA La Regione ancora senza una legge urbanistica. Così è da molti anni, da oltre venti, considerando che l'ultima norma risale al 1992. Va ancora peggio con quella nazionale, datata 1942. Ma ora, il sisma, ha riaperto la discussione e, in campo, scende perfino l'ordine degli Ingegneri di Ancona con il presidente Roberto Renzi. Che lancia un appello all'esecutivo affinché metta mano a un testo in grado di tutelare un territorio sempre più a rischio. La passata legislatura, con l'assessore Luigi Viventi, nel 2013, ci aveva provato a definire una bozza che però si è subito arenata e non è mai approdata in aula. «Troppi interessi in gioco», attacca Renzi. Non a caso, di recente, il consiglio regionale si è trovato «costretto» a prorogare il Piano casa: un atto legato anche, tra le altre cose, all'assenza di una legge urbanistica.

L'appello

«Il governo del territorio, con il trascorrere del tempo, cambia nelle sue modalità. Basti pensare che la norma nazionale è del 1942». Il presidente dell'ordine degli Ingegneri di Ancona traccia il quadro generale. Risultato? Un deserto. Almeno sino ad oggi. «La legge regionale è un po' più vicina a noi ma risale, comunque, a molti anni fa. La precedente amministrazione aveva tentato di proporre una normativa. Io stesso ho partecipato a vari tavoli ma poi tutto si è fermato». Secondo Renzi, questo è accaduto perché «probabilmente, il governo del territorio coinvolge vari soggetti. Perciò, si contano tanti tentativi, alla fine, caduti nel vuoto. E non credo proprio che l'attuale esecutivo sia già riuscito a costruire una bozza». Una mancanza di cui, però, ora, stiamo scontando tutti gli effetti negativi. Sempre secondo l'esperto, infatti, «il territorio, in questo modo, non è più tutelato: il sisma lo dimostra. L'obiettivo della legge urbanistica è quello di difendere l'ambiente, altrimenti continueremo ad assistere a fenomeni idrogeologici e a

Renzi: «L'obiettivo è difendere l'ambiente altrimenti continueremo ad assistere a disastri»



disastri vari». Così è anche per l'aspetto che riguarda il terremoto. «Gli intenti della normativa sono proprio quelli di indicare dove costruire e dove edificare: questo, oggi, è del tutto assente. La conferma giunge da quanto accaduto con il sisma: spesso, nei piccoli centri, si è costruito in modo povero, con pietra o con sabbia e quindi con murature inconsistenti».

La cura del territorio

Ben altra cosa, però, rilancia Renzi, «è prevedere quello che accadrà in futuro e avere sin d'ora cura del territorio». Come ordine professionale, «abbiamo sempre cercato di fare il possibile sperando in una normativa. Anzi, a suo tempo, avevamo perfino rinunciato ad alcune nostre prerogative pur di avere un nuovo testo». Renzi incalza: «Anche i governi nazionali sono in ritardo su questa materia. Da tempo, per esempio, stiamo chiedendo una classificazione sismica del territorio. Anche a questo serve una legge urbanistica».

La bozza 2013

Il testo, rimasto sulla carta, affronta un insieme di temi com-

piessi nell'ottica della semplificazione abrogando tre leggi regionali vigenti e relative leggi di modifica. La bozza puntava a salvaguardare il ruolo di regia della Regione nell'elaborazione delle strategie generali per il governo del territorio, la suddivisione di quest'ultimo in zone di area vasta nonché lo snellimento delle procedure di pianificazione urbanistica a livello comunale. La legge inoltre puntava a superare il Prg introducendo il Piano strutturale intercomunale: un'innovazione vera e propria. Almeno secondo la passata legislatura. Questo piano, infatti, nelle intenzioni originarie, deve essere costruito in un'ottica di co-pianificazione e, quindi, realizzato da tutti i soggetti interessati al territorio. Un vero e proprio masterplan concepito in modo tale da fissarne la struttura portante. Un altro strumento pensato era il Poc, cioè il piano operativo comunale, approvato dal solo Comune interessato e da mettere a punto, di norma, nei cinque anni di durata del mandato dell'amministrazione.

Federica Buroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA